

## GIOVANNI BATTISTA BACHELET

Signor Presidente, l'emendamento Tocci 4.101, che chiedo di sottoscrivere e mi appresto ad illustrare a nome del mio gruppo, insieme ai successivi Tocci 4.102 e 4.103, di simile spirito e finalità, riguarda i cosiddetti fondi dormienti delle banche.

Il decreto-legge in esame, all'articolo 4, con riferimento al comma 1-bis, lettera e), capoverso comma 345-decies, prevede già, opportunamente, di destinare una quota di questi fondi al finanziamento della ricerca scientifica. Il nostro emendamento Tocci 4.101 introduce solo due precisazioni, una quantitativa ed una qualitativa. Ho l'impressione che il Governo possa aver dichiarato la sua contrarietà solo per una svista: queste nostre precisazioni dovrebbero trovare l'approvazione del Governo, in particolare del Ministro Gelmini, la quale, attraverso altri recenti provvedimenti, sta tentando di restituire parte dell'ossigeno tolto dalla legge n. 133 del 2008 alla ricerca scientifica e, per altro verso, proclama ad ogni piè sospinto una molto lodevole propensione alla meritocrazia.

Il nostro emendamento Tocci 4.101 specifica una quantità: la quota dei fondi dormienti dedicata al finanziamento della ricerca non dovrà essere inferiore al 30 per cento. Tale emendamento mira, altresì, alla qualità: esso specifica, infatti, che questa quota di finanziamento non vada genericamente alla ricerca scientifica e tecnologica, ma sia destinata ai PRIN (progetti di ricerca di interesse nazionale) la cui assegnazione, da oltre dieci anni, è regolata da una procedura competitiva e meritocratica, basata su due gambe: *l'anonymous peer review* (cioè la valutazione di esperti internazionali anonimi) ed il meccanismo, altrettanto meritocratico, del cofinanziamento (vengono assegnati finanziamenti solo a chi ha avuto da altre fonti un finanziamento analogo). Questo è un sistema trasparente e selettivo di valutazione ed assegnazione; può essere naturalmente migliorato ulteriormente ed essere reso più rigoroso, ma fin d'ora (da quando esiste: con il primo Governo Prodi, e l'ha mantenuto poi Berlusconi) consente al Ministro di assegnare questi fondi ai gruppi più capaci e meritevoli, anziché affidarli all'antico metodo del sottogoverno: all'arbitrio, non solo e non tanto del Ministro, ma addirittura dei direttori generali, dei consiglieri e dei *supporter* politici, che possono essere obiettivamente meno disinteressati.

Pertanto, chiedo al Governo di rivedere il proprio parere e all'Assemblea di approvare questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).